



DAL CNI

LIBERA PROFESSIONE |

Giornata della libera professione: un confronto sul futuro

Si è discusso su equo compenso, parità di genere e innovazione negli studi professionali

Il 6 febbraio si è svolta a Roma, presso il Centro Congresso Eventi, la "Giornata della libera professione", organizzata da Inarcassa con la collaborazione della Fondazione Inarcassa e delle principali associazioni di ingegneri e architetti italiani. Durante l'evento è stato diffuso dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri un breve rapporto, a cura del Centro Studi CNI, che si propone di esaminare il settore dell'ingegneria nel quadro economico, provando a prevedere le evoluzioni future.

IL SETTORE DELL'INGEGNERIA

Lo shock economico innescato dall'epidemia Covid-19 ha dato avvio a una fase espansiva e di riorganizzazione di molti ambiti produttivi, una fase nella quale gli ingegneri hanno giocato un ruolo importante e di cui hanno beneficiato in buona misura. Tuttavia, questa crescita ha evidenziato alcune trasformazioni interne al sistema ordinistico, con mutamenti che potrebbero significativamente modificare l'ingegneria e il sistema degli Ordini professionali. Il ciclo economico degli ultimi quattro anni si avvia a un ridimensionamento, con stime di crescita del PIL per il 2024 ridotte allo 0,5%. Particolarmente rilevante è il calo degli investimenti in costruzioni, previsti a -4,2% nel 2024 e -6,2% nel 2025, con effetti

diretti sul comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura (SIA). Tra il 2021 e il 2023, il comparto edile ha registrato una forte espansione, con un aumento del valore aggiunto nel settore delle costruzioni. Il reddito professionale medio degli ingegneri iscritti a Inarcassa è aumentato del 60% rispetto al 2019. Tuttavia, resta da valutare se questa crescita abbia portato a una reale riorganizzazione degli studi professionali.

UNA PREVISIONE PER IL FUTURO

"Negli ultimi anni - afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI - purtroppo abbiamo rilevato da un lato l'alta domanda delle imprese, dall'altro la scarsa offerta di competenze e figure operanti nell'ingegneria. Rispetto a quello che è l'attuale fabbisogno, registriamo una preoccupante carenza di ingegneri. Mancano alcune migliaia di ingegneri all'anno, nonostante il numero di laureati sia in costante aumento. In genere i datori di lavoro non lamentano l'insufficienza delle competenze, ma proprio la mancanza di candidati. A questo si aggiunge il fatto che le figure maggiormente richieste sono quelle che operano nell'ambito dell'ingegneria dell'informazione e dell'ingegneria industriale e in futuro si prevede che le

competenze richieste in ambito ingegneristico saranno sostanzialmente differenti da quelle attuali. A completare il quadro c'è il cambio del ciclo economico in atto che avrà sicuramente un impatto negativo anche sul nostro settore".

"Ogni dato raccolto - afferma Marco Ghionna, Presidente del Centro Studi CNI - è un'opportunità per migliorare la formazione, ottimizzare i processi e garantire che gli ingegneri possiedano gli strumenti necessari per affrontare le sfide del futuro. L'analisi dei dati non è solo una questione di monitoraggio delle tendenze, ma rappresenta un elemento cruciale per orientare le scelte strategiche a lungo termine per la professione, garantendo così un futuro prospero e in linea con le esigenze globali. I liberi professionisti sono sempre al centro delle nostre analisi, ed in questo momento stiamo notando un periodo di grande difficoltà che non va solo osservato ma affrontato nel più breve tempo possibile. Analizzando nel dettaglio, lo scenario resta per i professionisti poco rassicurante, sebbene infatti i liberi professionisti si siano aggiudicati il 55,5% delle gare per servizi di ingegneria con importo a base d'asta inferiore a 140.000 euro e il 52,4% degli importi, si assiste ad una flessione di oltre il 10% rispetto

al 2023. Limitandosi alle gare con importo a base d'asta compreso tra 140.000 e 215.000 euro, le corrispondenti quote scendono al 14,6% delle gare e al 15,9% degli importi. Le gare con importo superiore a 215.000 euro, il ruolo dei liberi professionisti è quasi inesistente, laddove le corrispondenti quote per i liberi professionisti, sono pari rispettivamente all'3,1% delle gare ed appena il 0,8% degli importi".

LA CRISI DEL SISTEMA ORDINISTICO

Nonostante la crescita economica, il numero di laureati che sostiene l'esame di Stato e si iscrive all'Albo resta esiguo. Negli ultimi cinque anni, solo il 10% dei laureati ha scelto questa strada, con un conseguente indebolimento del ricambio generazionale. Il 65% degli iscritti all'Albo ha più di 45 anni. Le donne rappresentano solo il 17% degli iscritti all'Albo e il 15% di chi esercita la libera professione. Il loro reddito medio è il 55% di quello degli uomini. Queste disparità di genere evidenziano una carenza di strumenti di welfare che ostacola la conciliazione tra lavoro e famiglia.

L'EFFETTO CRESCITA

A partire dal 2024, il settore dell'ingegneria subirà un rallentamento a causa della riduzione

dei finanziamenti legati ai Superbonus e della revisione delle aliquote di detrazione per le ristrutturazioni edilizie prevista per il 2025-2026. Gli investimenti in costruzioni sono stimati in calo del 4,2% nel 2024 e del 6,2% nel 2025, ponendo fine alla crescita degli anni precedenti. Tuttavia, il fatturato del settore SIA potrebbe subire un ridimensionamento più contenuto, grazie ai finanziamenti ancora disponibili per le opere pubbliche del PNRR. "Questi dati pongono una serie di domande - dice Elio Masciovecchio, Vice Presidente del CNI. Il forte incremento di fatturato fatto registrare da molti studi professionali ha significato anche una crescita in termini di dimensioni delle strutture professionali? A questo boom si è accompagnato il rapido inserimento delle nuove generazioni di professionisti nel settore? Siamo riusciti a realizzare la sinergia tra differenti competenze specialistiche attraverso la nascita di studi professionali multisettoriali e multifunzionali? Ebbene, la sensazione è che in questi anni vi sia stata una crescita dimensionale di molti studi di ingegneria ma ora bisognerà verificare quanto questi cambiamenti potranno essere strutturali e duraturi nel tempo, se e come gli studi potranno affrontare un ciclo economico peggiorativo".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083